

## MATTEO 11,7-24

7) Mentre quelli ( discepoli di Giovanni il Battista) se ne andavano, Gesù si mise a parlare di Giovanni (Battista) alle folle: che cosa siete andati a vedere nel deserto? Una canna sbattuta dal vento? 8) Allora, che cosa siete andati a vedere? Nel deserto? Un uomo vestito con abiti di lusso? Ecco quelli che vestono abiti di lusso stanno nei palazzi dei re! 9) Ebbene cosa siete andati a vedere? Un profeta? Sì, io vi dico, anzi più che un profeta. 10) Egli è colui del quale sta scritto: ecco dinanzi a te io mando il mio messaggero, davanti a te egli preparerà la tua via. 11) In verità io vi dico, fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista; ma il più piccolo nel regno dei cieli è più grande di lui. 12) Dai giorni di Giovanni il Battista fino ad ora, il regno dei cieli subisce violenza e i violenti se ne impadroniscono. 13) Tutti i profeti e la legge infatti hanno profetato fino a Giovanni. 14) e se volete comprendere, è lui quell'Elia che deve venire. 15) Chi ha orecchi, ascolti! 16) A chi posso paragonare questa generazione? È simile ai bambini che stanno seduti in piazza e, rivolti ai compagni, gridano: 17) “Vi abbiamo suonato il flauto e non avete ballato, abbiamo cantato un lamento e non vi siete battuti il petto!” 18) E' venuto Giovanni che non mangia e non beve, e dicono: “è indemoniato”. 19) E' venuto il figlio dell'uomo, che mangia e beve, e dicono: “Ecco, è un mangione e un beone, un amico di pubblicani e di peccatori”. Ma la sapienza è stata riconosciuta giusta per le opere che essa compie”. 20) Allora si mise a rimproverare le città nelle quali era avvenuta la maggior parte dei suoi prodigi, perché non si erano convertite: 21) “Guai a te, Corazin! Guai a te Betsaida! Perché, se a Tiro e Sidone fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a voi, già da tempo esse, vestite di sacco e cosparse di cenere, si sarebbero convertite. 22) Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, Tiro e Sidone saranno trattate meno duramente di voi. 23) E tu, Cafarnao, sarai innalzata fino al cielo? Fino agli inferi precipiterai! Perché sa a Sodoma fossero avvenuti i prodigi che ci sono stati in mezzo a te, oggi essa esisterebbe ancora! 24) Ebbene, io vi dico: nel giorno del giudizio, la terra di Sodoma sarà trattata meno duramente di te!”.

Esegesi “il dramma dell'amore non amato”.

Anche il brano di questa domenica ci pone Gesù in cammino verso Cafarnao e la Galilea lungo il lago di Tiberiade per le città dei discepoli.

Giovanni ha avuto coraggio e umiltà di accettare il rischio di seguire il progetto di Dio ed ora, poiché è un profeta che Dio ha messo sulle strade dell'uomo per indicare Gesù che viene, dal carcere, si domanda se Gesù è veramente il messia tanto atteso dal popolo ebraico, ma le stesse opere di Gesù, che ripercorrono le promesse dell'A.T., glie lo confermano.

Vers,7-10. La vita del Precursore è intrecciata con quella del Salvatore come la “Voce di uno che grida nel deserto” e la “Parola” che arriva come risposta. Giovanni come un raddomante della verità si pone in questione e si mette in ascolto.

Giovanni, in prigione, ha concluso la sua missione, Gesù, al contrario, la sta iniziando.

Dal dubbio di Giovanni “Sei tu colui che deve venire?” alla certezza di Gesù su Giovanni “chi siete andati a vedere?” ed al suo elogio.

Interrogiamoci anche noi, chi andiamo ad ascoltare? Cosa crediamo di Dio? Noi chi siamo? Canne sbattute dal vento? Uomini che se ne stanno al calduccio nelle proprie case?

Noi forse sì. Siamo dubbiosi, noi frusciamo o facciamo rumore per un nulla o ancora cambiamo direzione col vento o, ancora, ci nascondiamo; non è così per Giovanni che, come una sentinella, si mette in ascolto davanti ad un volto.

Per la terza volta Gesù pone la domanda: “Cosa siete andati a vedere?” non una canna, non un uomo qualunque ma un profeta, cioè un uomo che non ha paura di denunciare il peccato ma sa anche annunciare il perdono divino.

Siamo ad una svolta decisiva, è il momento di prendere posizione davanti alla proposta di Gesù ma, di fatto, è l’ora del dramma, è l’inizio della passione.

Gesù, per dare più valore alle sue parole, intreccia due frasi prese dalla Thorà (legge) e dai profeti, rivolgendole a Giovanni: “Ecco io mando il mio angelo e preparerò la via davanti a me” ( Malachia); “Ecco, io mando un angelo davanti al tuo volto per custodirti la via” (Esodo 23,20).

Giovanni è paragonato all’angelo che fece uscire il popolo dall’Egitto e poi lo condusse fuori anche da Babilonia. I primi due esodi sono immagini del terzo quello che, dalla Giudea, porta verso il Giordano per la purificazione dal peccato prima della venuta di Gesù.

Vocaboli essenziali sono “preparazione” e “custodia” della via; non ci può essere una senza l’altra. Noi ci prepariamo per essere poi custoditi?

Vers.11. Giovanni è il più grande tra tutti i mortali, è più grande di Abramo, di Mosè... in lui tutta la storia confluisce ed arriva al compimento ma anche “il più piccolo del regno dei cieli” è più grande di lui.

questo, come anche il versetto 12, è difficile e ha molte diverse interpretazioni.

Dobbiamo sempre tener presente che Gesù sta parlando alle folle. Giovanni è come una montagna ma rimane sempre e comunque un uomo mentre chi è nel Regno è già a casa; Giovanni sulla terra sta battezzando con acqua, chi è nel Regno è già stato battezzato dallo Spirito, già partecipa della natura di Dio.

Perfino Gesù, lasciandosi battezzare da Giovanni, “non è più grande del maestro” ma, come Dio, appartiene al Regno ed è il più grande di tutti.

Vers.12. Ci sono tante interpretazioni di questo versetto ma nessuna è definitiva. Il Regno non inizia con Giovanni ma è con lui che inizia una cosa nuova, è un qualcosa che si fa strada tra la violenza del mondo, un mondo che vuole “rapire” il Regno; questo “rapire” può essere inteso sia verso Erode, che incarcerava Giovanni per metterlo a tacere, ma, in modo paradossale, può venire interpretato come Regno in cui entrano solo gli esattori e le prostitute (Mt.21,31), cioè persone scartate dal Fariseo osservante. Loro entreranno altri, pur credendosi superiori, no. L’uomo, poi, deve far violenza su sé stesso per entrare nel Regno, altrimenti il mondo lo distoglierà dalle sue intenzioni (Mt.31,46 e seg. “io vi conosco entrate...io non vi conosco).

Il vero “violento” è il mondo ma, il mite, il profeta, colui che il mondo non sopporta, è il violento evangelico, tanto forte da portare il male su di sé porgendo l’altra guancia e salendo sulla croce. Gesù, sulla croce “dei violenti farà bottino” (Is.53,12).

Vers.13-15. Giovanni è la porta che apre a Cristo, dopo di lui la Parola è compiuta, “e il verbo si fece carne” (Gv.1,1). Non si va a Cristo se non passando attraverso il suo profeta. “Se volete comprendere...ascoltate”. Bisogna ascoltare il Battista per poter, anche noi, capire Gesù: “chi sei tu?”.

Dopo aver lodato il Battista Gesù passa a giudicare “questa generazione”.

Vers.16-19. Gesù si guarda sempre intorno mentre parla, fa esempi prendendo spunti da ciò che succede intorno a Lui e ne trae degli insegnamenti.

Sappiamo che Gesù amava i bambini, “lasciate che vengano a me” ed ora il suo sguardo si posa su un gioco in una piazza.

“A chi paragonerò questa generazione?” il tempo è al presente.

Sotto l’ipoteca del male passato e guardando ad un futuro ancora tutto da scoprire, che cosa siamo?

Siamo bambini che giocano con la vita mimando il pianto ed il riso; ci scandalizziamo per alcune situazioni ma poi bisticciamo, non siamo mai d’accordo e, alla fine, non prendiamo alcuna responsabilità e stiamo a terra, seduti.

Gesù ci invita a ridere ed a piangere, a mostrare emozioni, con decisione; bisogna sapersi schierare e sapere seguire le decisioni altrui se queste risultano migliori delle nostre, senza sederci o astenerci. Ma, in fondo, l’uomo sa benissimo ciò che vuole: vuole fare ciò che vuole e non avere scocciature, quindi, come un bambino dispettoso, distrugge il gioco di Dio e alla fine sé stesso.

Solo i figli della Sapienza conoscono il dono di Dio; è un richiamo al discernimento. Dio ci offre di partecipare ad un banchetto di nozze ma per accettare la gioia di Gesù bisogna saper prima accettare il lamento di Giovanni.

Vers.20-24. “Guai a te!”. Guai a chi rifiuta il gioco di Dio. Guai a chi non crede pur conoscendo Gesù.

Gesù come sempre condanna il male e non chi lo fa. La chiesa è come Corazim, Betsaida o Cafarnao, è il luogo in cui più si può incontrare Gesù, ma noi ci accorgiamo dei suoi continui prodigi?

Le minacce di Dio sono come quelle di una mamma e quindi sono degli avvertimenti: se vai col male, ti farai male!

Le città nominate sono quelle natali di alcuni suoi discepoli e Cafarnao era il luogo di che Gesù aveva chiamato "la sua città". In queste città aveva fatto più miracoli, aveva annunciato il Regno, ma erano rimaste cieche ed ingrato, Gesù non trova in loro alcun pentimento per i peccati.

Indirettamente Matteo ci mostra come il ministero di Gesù, sia in Giudea che in Galilea, sia stato un fallimento, un insuccesso che però ha generato una salvezza universale.

La punizione. Noi associamo l'obbedienza al premio e la trasgressione alla punizione ma, per Dio, non è così, la punizione è per la salvezza, per la felicità, quella alla quale l'uomo aspira, l'Eden.

Il male è l'unico vero problema dell'uomo perché, buttandoci nella disperazione, ci toglie la speranza e ci fa passare l'inferno.

La salvezza è relazione, pienezza di vita e, il vero peccato, è non desiderarla.

La Bibbia è tutto un libro che parla di salvezza, Dio ci salva non solo dall'Egitto, che è il male subito, ma anche dall'esilio che è la conseguenza del male che facciamo, alla sola condizione che lo desideriamo con tutto il cuore.

La giustizia di Dio non è come la nostra, non fa e non accresce il male, il suo giudizio è la Croce, lì vince il male portando con sé il malvagio; Dio non tollera l'ingiustizia ma, la sua giustizia, dà la grazia e il perdono che guarisce.

Dio ama perduto, senza condizioni, è questa la sua libertà, la nostra è accettare tutto questo. Chi fa il male è schiavo, è nell'inferno dei suoi bisogni.

In ognuno di noi c'è conoscenza e ignoranza, libertà e schiavitù, amore ed egoismo, il paradiso e l'inferno, ma è così che si costruisce il Regno, sulla pietra angolare del Cristo.

In ognuno di noi c'è Corazim, Betsaida, Tiro, Sidone, Cafarnao o Sodoma, ma in ognuno c'è un seme del Regno che cresce. La nostra casa potrà avere delle parti di paglia, altre di legno ma ci sono anche pietre preziose, tutto verrà forgiato dal fuoco del giudizio di Dio che farà rimanere solo ciò che è eterno e prezioso. Più avremo costruito con amore più la nostra casa resterà per la gloria di Dio e la nostra.